

Unitre!

ALESSANDRIA

anno 3 - numero 9
gennaio - febbraio 2012

prezzo € 0,50
(gratuito per i Soci)

U^{III}

notiziario di informazione
dell'associazione
Università delle Tre Età
di Alessandria

**Il bilancio
Unitre**

**Intervista al
ministro Balduzzi**

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1
NO/ALESSANDRIA
Anno 3 - numero 9
gennaio - febbraio 2012



**Laboratori
per tutti i gusti**

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

L'UNITRE E IL SUO BILANCIO

Per celebrare i primi 25 anni di vita della nostra Associazione, nel 2008 è stato pubblicato il libro “L’importanza di esserci” con il quale Milva Gallo e Orazio Messina hanno ricordato ai vecchi e ai nuovi associati la nascita e la crescita dell’Unitre. La pubblicazione, che merita un’attenta lettura soprattutto da parte di chi si è iscritto solo di recente, costituisce lo strumento per scoprire le tante cose fatte e l’assiduo impegno di chi ha contribuito alla loro realizzazione. Nei molti anni trascorsi, i soci, le iniziative didattiche, culturali e sociali, i corsi e i laboratori, sono cresciuti in numero e qualità, a testimonianza di un continuo rinnovamento messo in campo dagli amministratori. La forza di un’associazione si manifesta con il numero degli iscritti e con la capacità di stare al passo con i tempi. Le attività devono migliorarsi e innovarsi in funzione del cambiamento

delle esigenze e delle richieste della base associativa ma anche in relazione a ciò che avviene all’esterno. Gli artefici di ciò che di positivo è avvenuto e tuttora si realizza all’Unitre, sono molteplici: si comincia dal presidente e dal direttivo per arrivare ai consiglieri, ai collaboratori, ai docenti e a tutti quelli che hanno partecipato e oggi continuano a partecipare al buon funzionamento della “macchina”. Un altro aspetto che merita di essere sottolineato è la trasparenza nell’amministrazione e cioè la gestione delle risorse. Anche quest’anno sul nostro giornale si pubblica il bilancio con la puntuale descrizione delle entrate e delle uscite, un’ulteriore dimostrazione della volontà dei dirigenti di rendere partecipi gli associati della situazione economica e finanziaria della Associazione. A prima vista potrebbe sembrare quasi “un di più” ma in realtà si tratta di un atto di correttezza e rispetto nei confronti di chi, con il versamento del proprio contributo,



manifesta l’attaccamento all’Unitre e l’apprezzamento per i tanti progetti realizzati. Il tutto a onore dell’impegno della dirigenza e nell’ottica di un sempre maggiore coinvolgimento degli associati.

La redazione



università
delle tre età
alessandria

Via Teresa Castellani, 3 - 15100 Alessandria - tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it - unitre.al@tiscali.it

Le Socie ritratte in copertina da Daniele Robotti sono Rotta Gentile Ida e Paola Monticelli

Unitre! ALESSANDRIA

anno 3 - numero 9
gennaio - febbraio 2012

Direttore: Mariangela Ciceri
Redazione:
Romano Bocchio
Giancarlo Borelli
Marta Buttini
Lelio Fornara
Renzo Garbieri
Milva Gaeta Gallo
Giovanna Garrone
Lidia Gentili
Italia Granato Robotti
Orazio Messina
Maria Pia Molinari
Laura Popa
Gianna Quattrocchio

Progetto grafico e impaginazione:
Mariateresa Allocco

Stampa: Keller Grafiche srl
Via Einaudi, 43- Alessandria

SOMMARIO

- 2
- Notizie dall’associazione *a cura della redazione*
- 3
- Bilancio consuntivo Unitre
- 4
- Intervista al ministro Renato Balduzzi *di Orazio Messina*
- 5
- La Poesia *del prof. Gian Luigi Ferraris*
A proposito di Manzoni *della prof. Silvia Martinotti*
- 6
- Laboratori: pittura a olio e sperimentazioni coloristiche *di Marta Buttini*
- 7
- Laboratori: pittura su ceramica *di Milva Gaeta Gallo*
- 8
- Laboratori: la biblioteca dell’Unitre *di Laura Popa*
Scrittori in... verde
- 9
- Laboratori: Club dell’informatica *di Romano Bocchio*
Laboratori: Club fotografico Marcello Balestri *di Renzo Garbieri*
- 10
- Alto Monferrato: Ovada e dintorni *di Lelio Fornara*
- 11
- Dalla Confagricoltura Alessandria
- 12
- La voce dei Sindacati Provinciali
- 13
- Carrozze, tram e littorine *di Gianna Quattrocchio*
Ci si può arrivare *di Italia Granato Robotti*
- 14
- Non sento, non capisco, non comprendo *di Maria Pia Molinari*
- 15
- L’ossessione delle mani pulite *della dott.ssa Susanna Balossino*
Il lavaggio delle mani *della dott.ssa Silvia Scarrone*

DAL DIRETTIVO

Bilancio consuntivo Unitre

Nella riunione tenutasi venerdì 4/11/2011 il “Consiglio Direttivo” ha approvato all’unanimità il bilancio consuntivo dell’UNITRE – sede di Alessandria relativo all’esercizio 1/10/2010-30/9/2011 in precedenza verificato dal “Collegio dei Revisori”. L’esercizio, a cui il rendiconto si riferisce e che chiude con un avanzo di €. 487,10, è stato caratterizzato da un ulteriore incremento delle quote associative per effetto dell’aumento degli iscritti oltre che dai maggiori introiti delle iscrizioni ai laboratori; ciò ha consentito di effettuare importanti ammortamenti, necessari per sostenere il continuo aggiornamento delle attrezzature, specialmente quelle relative ai laboratori di informatica. Riportiamo qui di seguito le voci salienti del rendiconto approvato.

COSTI (USCITE)

Spese per attività didattica	€	66.197,77
Pubblicazione del giornale “Unitre Alessandria”	€	6.167,36
Canone leasing	€	2.416,80
Spese generali	€	11.711,73
Assicurazioni per R.C. ed Infortuni	€	1.726,00
Stipendi ed oneri accessori	€	10.687,63
Consulenze	€	998,32
Imposte e Tasse	€	1.376,25
Costi di manutenzione ed utenze varie	€	10.600,30
Rimanenze iniziali di gadget	€	2.877,68
Ammortamenti	€	8.166,63

TOTALE COSTI	€	122.926,47
AVANZO D’ESERCIZIO	€	487,10
TOTALE A PAREGGIO	€	123.413,57

RICAVI (ENTRATE)

Quote associative	€	53.150,00
Quote di iscrizione a laboratori	€	56.125,00
Contributo Regione Piemonte	€	5.950,00
Erogazioni di Enti Locali pubblici e privati	€	4.235,00
Interessi attivi	€	60,71
Rimanenze finali di gadget	€	1.727,68
Entrate varie	€	2.165,18

TOTALE RICAVI	€	123.413,57
---------------	---	------------

Nel corso della riunione è stato inoltre approvato il Preventivo dell’esercizio 2009/2010 con il sostanziale pareggio dei conti. La dinamica sempre crescente dei costi, correlata alla sempre minore disponibilità degli Enti pubblici a fornirci un adeguato appoggio finanziario, ci obbligherà, come già succede da qualche anno, ad attuare una gestione improntata sulla massima sobrietà con un taglio deciso di tutte quelle spese non strettamente legate alle attività didattiche. Il Consiglio Direttivo auspica che le linee guida sopra descritte relative alla gestione futura possa essere condivisa da tutti gli Associati, ricordando che l’indipendenza economica, ottenuta attraverso il pareggio dei bilanci, è garanzia assoluta di continuità e di libertà culturale.

Intervista a Renato Balduzzi ministro della Sanità

Dall'unità d'Italia, è il secondo alessandrino, dopo Urbano Rattazzi, a rivestire la carica di ministro. Renato Balduzzi, giurista, professore ordinario di Diritto Costituzionale nell'Università Cattolica di Milano, autore di numerose pubblicazioni, è stato chiamato, dal Presidente del Consiglio, a dirigere il Ministero della Salute. Approfitto del suo intervento presso l'auditorium San Baudolino, per porgli le congratulazione dell'Unitre tutta ed alcune domande.

Con il ministro Bindi, dal '97 al '99, ha ricoperto l'incarico di Capo dell'ufficio legislativo, presiedendo la Commissione per la riforma sanitaria. Cosa è cambiato, rispetto ad allora, nel Paese e nelle aspettative degli italiani?

Due elementi strettamente correlati ne hanno modificato il quadro: l'invecchiamento della popolazione e l'incidenza sempre maggiore delle tecnologie sanitarie. L'intero sistema, tenuto conto di risorse sempre più scarse, deve sapere rispondere all'aumentata richie-

sta d'assistenza con efficienza ed efficacia salvaguardando equità e qualità. La globalizzazione ha aumentato nel Paese il senso d'insicurezza. Le istituzioni non sempre sono state in grado di fornire risposte adeguate. È stato anche il decennio dell'11 settembre e di nuove pandemie come la Sars, l'Aids. Drammi che hanno richiesto risposte immediate ed efficaci ai sistemi sanitari mondiali. In Italia il federalismo, con la riforma del titolo V della Costituzione, obbliga a pensare in modo nuovo. Un modo che intreccia e coniuga globale e locale in una prospettiva inedita, che non deve sfiorare l'opposizione fra termini.

Cosa si può fare oggi, non solo per migliorare l'assistenza medica ed evitare le 'fughe' dei ricercatori?

Nessuna Costituzione al mondo riconosce il diritto alla salute come quella italiana che comprende l'avanzamento delle scienze mediche. Tutti gli operatori sanitari si sforzano di coniugare la vicinanza umana tra medico e paziente,

assicurando ai malati la dignità di vivere e la libertà di cura. Gli ultimi dati indicano che l'Italia detiene il primato delle guarigioni, sui tumori, in tutta Europa. Il sistema funziona bene e dovrà sempre più orientarsi verso la prevenzione. Non sono d'accordo con chi sostiene che i ricercatori vanno all'estero perché qui le cose non funzionano. Anzi, al contrario ci vanno per la loro buona preparazione. Sono moltissimi i docenti italiani visitatori invitati a tenere corsi nelle università straniere. Perciò attenti ai miti e alle analisi superficiali. Tra i primi atti del nuovo governo, per dare un segnale di fiducia ai giovani è stato firmato un accordo per aumentare del 10% le immatricolazioni a medicina. Ci sono, è vero, singoli casi eclatanti di 'fuga all'estero' evidenziati dai Media. Ma non bisogna dimenticare la bontà del nostro sistema d'istruzione.

Nell'attuale situazione economica, considerati i rapporti con le Regioni, ha ancora senso parlare di Livelli essenziali di assistenza. Oppure si prospetta una sanità meno pubblica e più privata?

Gli sprechi e le inefficienze vanno contrastati con decisione sia nel pubblico che nel privato. Evitarli non significa modificare l'impalcatura del sistema ma, con appropriatezza, risparmiare soldi e migliorare la qualità dei servizi. La nostra sanità integra differenti categorie di erogatori di prestazioni. L'ospedalità privata è inserita in un contesto di regole che tutelano sempre la persona malata come richiesto dalla Costituzione.

Da giurista, più che da politico, crede che la situazione possa essere migliorata a breve?

L'impegno del presidente Monti e di tutto il governo tecnico va in questa direzione. Chiede a tutti gli italiani di fare la propria parte. Deve studiare bene la situazione, trovare strumenti nuovi. Farlo con ottimismo e tutti insieme. L'ottimismo non è solo predisposizione psicologica ma anche un dato tecnico. La sfida è farlo diventare una ragione civile di coesione sociale.

Orazio Messina

La Poesia terza parte

Cari amici 'studenti', vi invito stavolta a riflettere su tre concetti fondamentali. ESTETICA: la branca della filosofia che risponde alle domande: che cos'è l'arte (la poesia)? quali sono i suoi caratteri? quali sono le sue funzioni? Ne è titolare l'ESTETICO. È una disciplina teoretica e non normativa, cioè dice che cos'è la poesia, non come si deve produrla. Questo compito spetta alla POETICA: l'insieme degli orientamenti ideologici, culturali, letterari, di gusto, e delle scelte 'tecniche' che guidano un poeta (o un gruppo, una corrente, ecc.) nel comporre la sua opera. Ne è titolare il POETA stesso (ma nei regimi politici totalitari – ad es. l'URSS di Stalin – spesso è lo Stato che si arroga questo diritto). La CRITICA è l'attività di giudizio esercitata sull'opera di un poeta. Ne è titolare il CRITICO (dal greco *kritēs*=giudice). La critica può essere

VALUTATIVA (cioè arrivare a dire se e in che misura e perché un'opera 'vale', cioè è bella, riuscita, ecc., o non) o A-VALUTATIVA (quella che dà non giudizi 'di valore', ma 'di fatto': ad es. qual è la personalità psicologica dell'autore che si deduce dall'opera: critica PSICOLOGICA; o quali funzioni o influenze ha subito o esercitato un'opera nella società: critica SOCIOLOGICA). Se l'ESTETICA si muove nel cielo della speculazione teorica, la POETICA e la CRITICA guardano all'opera nella sua concretezza: la POETICA suggerisce come produrla, la CRITICA la giudica una volta che sia stata prodotta. Sono concetti da tenere ben distinti. Nella realtà non mancano interferenze, sovrapposizioni o connessioni di vario tipo. Può accadere che in una certa epoca un'Estetica influenzi le Poetiche o la Critica, o che una Poetica tenda a



presentarsi come un'Estetica, ecc. Che cosa ne possiamo ricavare, a beneficio dell'amico 'studente' dell'Unitre che si diletta di comporre poesie? Egli ha il diritto di scrivere quello che vuole e come vuole: una Poetica è per definizione libera. Se la poesia che scrive se la tiene nel cassetto, tutto finisce lì: se la divulga, se la pubblica, si espone al giudizio degli altri. E che dire a beneficio di chi legge e giudica? Vedremo prima o poi di dire qualcosa sul giudizio.

prof. Gian Luigi Ferraris

A proposito di Manzoni

A volte l'ascolto di trasmissioni che trattano argomenti diversi da quelli prettamente letterari o artistici (si sa che per me le arti sono indissolubilmente e strettamente legate tra loro) riserva inaspettate connessioni. Mi è successo seguendo gli appuntamenti del sabato e della domenica su Rai Tre condotti dall'amica Gabriel-

la Caramore, quando, commentando la Bibbia, lo studioso di turno avviò l'analisi dei testi profetici da Isaia a Malachia e questo mi spinse a rileggermi anch'io quei libri. Operazione che mi confermò la vastissima conoscenza di Manzoni di tutti i testi sacri, la sua capacità di commentare, criticare ed eleggere fra questi le linee guida delle sue convinzioni. Per sostenere un'idea insomma bisogna conoscere tutto ciò che l'ha generata per evitare la possibilità di critiche e revisioni spesso inutili e infondate. Ascoltando poi le conversazioni brillanti, documentate e profonde di Ferraris, capace, come sempre, di dar risalto ma anche acutezza di analisi alla figura di Azzecagarbugli e di Barbara Viscardi, sottile, attenta e raffinata commentatrice della splendida figura di Fra Cristoforo, ho confermato vieppiù la mia convinzione. Peccato che per quest'anno gli incontri alla Camera di Commercio siano finiti, perché erano occasione di stimolanti e fruttuose revisioni del capolavoro manzoniano

sempre prodigo di sorprendenti risvolti meditativi. Un vero grande romanzo, i "Promessi Sposi", un'opera di poesia che stimola continue scoperte e ripensamenti, insomma la conferma che la poesia, la vera poesia è sempre una grande e inesauribile forma di preghiera laica. L'atteggiamento attento e rispettoso e la partecipazione sempre numerosa del pubblico meritano davvero un sentito complimento. E un po' di nostalgia. Grazie a tutti e un commosso arrivederci perché "Questa non è la fine. Non è nemmeno l'inizio della fine. Ma è forse soltanto la fine dell'inizio".

prof.ssa Silvia Martinotti



Laboratorio di pittura a olio e sperimentazioni coloristiche

Presso la Scuola Vochieri, in due diversi laboratori, i docenti prof.ssa **Franca Albini** e **Franco Oddone**, intrattengono ogni lunedì dalle 15,00 alle 16,30 due numerosi gruppi di “aspiranti pittori”.

I corsi hanno caratteristiche e finalità differenti, ma ciò che accomuna tutti i partecipanti, in prevalenza di sesso femminile, è sicuramente la passione per l'arte in generale e per l'espressione pittorica in particolare.

La prof.ssa Albini, insegnante di Educazione artistica e docente all'Unitre da oltre 10 anni, in questo corso si prefigge il raggiungimento da parte degli allievi dell'acquisizione di una buona tecnica lavorativa attraverso lo studio della forma, del volume, della prospettiva e del chiaro-scuro.

Il sig. Franco Oddone, pittore, con l'utilizzo dei colori ad olio e della spatola accompagna gli allievi nella interpretazione personale delle opere che individualmente ognuno esprime.

Tra i partecipanti c'è qualche neofita, ma in prevalenza chi ha iniziato a frequentare i corsi prosegue il cammino della conoscenza e per questo motivo nelle aule si respira un senso di forte aggregazione instauratosi anno dopo anno. Viene evidenziato dagli stessi partecipanti quanto il “gruppo” sia in-

centivante perchè induce al confronto e all'emulazione. Il ritrovarsi poi ogni settimana è come il riappropriarsi di uno “spazio di serenità”.

Per la prof.ssa Albini con gli allievi adulti si lavora molto bene perchè si tratta di persone motivate, con una predisposizione naturale e che sentono dentro di sé

quasi un'esigenza personale nel volersi esprimere attraverso il disegno artistico. Inoltre il programma del corso non è preciso né vincolante pertanto ognuno trova il proprio spazio entro il quale mettersi alla prova. Il tipo di studio è lo stesso per tutti, ma poi ogni individuo si esprime secondo il proprio livello di abilità e di esperienza. La prof.ssa ritiene che qualunque espressione artistica si basi sull'acquisizione della tecnica e anche quando si disegna qualche cosa che appare banale, la qualità del segno denota il livello tecnico raggiunto. Questo emerge osservando il lavoro dei grandi artisti che riescono a ottenere elevati risultati anche facendo un

semplice ghirigoro. L'allievo che ha già un'attitudine per il disegno, deve poi capire quale è il proprio stile perchè l'arte è pur sempre un fatto personale. Il massimo della qualità dell'espressione si ha quando si possiede la padronanza della tecnica.

Il “maestro” Oddone viceversa ritiene la tecnica meno basilare rispetto al risultato finale di un'opera. Secondo il suo pensiero l'opera va oltre il metodo. L'esperienza



personale di pittore lo induce a spingere le sue allieve (con l'eccezione di 1 maschio) verso un'espressione artistica di totale libertà dove preferibilmente non si copia, ma si dà spazio alla propria interiorità cercando di trasferirla sulla tela attraverso l'uso dei colori. Più si è liberi, più si riesce a esternare le proprie emozioni trasmettendole all'opera. A volte, secondo il suo pensiero, quando si pittura, nonostante un lungo lavoro preliminare, sono poi le ultime pennellate o gli ultimi colpi di spatola quelli che trasformano il dipinto in un quadro eccellente. Bisogna poi guardare un quadro anche dal lato cromatico per cui un lavoro astratto può avere dei colori particolari e ben bilanciati dando così all'insieme un risultato sorprendente. Secondo il sig. Oddone un maestro può aiutare la crescita di un aspirante pittore, ma l'essenza deve già essere in chi dipinge. Durante le sue lezioni, il suo passeggiare tra i banchi dando pareri e consigli è di importanza fondamentale per tutte le sue allieve che si sentono appoggiate e stimolate da un vero Artista. L'arte è sicuramente un tipo di linguaggio atto a trasmettere dei messaggi non sempre decodificabili dalla nostra ragione, ma sovente raggiungibili attraverso le vie del cuore.

Marta Buttini



I laboratori di pittura su ceramica

Curiosa di capire quali siano le caratteristiche che identificano i laboratori di pittura su ceramica, incontro **Anna Capra**, **Anna Nicodemo** e **Francesca Baio**, le insegnanti che li conducono ed entro subito nel vivo dell'intervista chiedendo in che cosa i tre laboratori sono simili e che cosa, invece, li differenzia.

Per le “due Anne” non ci sono diversità. La necessità di ovviare alla grande richiesta di partecipazione, ha fatto sì che si concordasse un numero massimo per laboratorio. Mi informo come riescano a inserire i “nuovi arrivi” per dar loro uno spazio di creatività all'interno di un gruppo già collaudato. Mi spie-

gano che possono dedicare loro più tempo grazie all'autonomia raggiunta dalle allieve di “lungo corso”. Chi sa di più aiuta gli altri e li stimola a continuare. Non tralasciando però la “ripassatina” finale per tutte, al termine della lezione. Un po' sorpresa nel vedere che molte delle socie iscritte sono allieve ormai da molti anni e quindi - immagino - autonome e con una discreto bagaglio di esperienze, mi faccio chiarire per quale motivo continuino a frequentare il laboratorio. Le “due Anne” mi ricordano che c'è sempre qualcosa da imparare per migliorare.

Anna Capra, consapevole dell'esperienza raggiunta da alcune di loro, ritiene che uno dei motivi per cui continuano a frequentare, sia da attribuirsi all'ambiente del laboratorio che valorizza il loro lavoro e in cui riescono a trovare motivi di scambio continui per migliorarsi.

Concorda anche Francesca, le cui al-



La foto è gentilmente concessa da Milva Gallo

lieve hanno candidamente confessato che considerano le ore di lezione quasi come una seduta terapeutica.

A proposito di miglioramenti, m'interessa sapere se nel corso degli anni hanno applicato procedimenti tecnici aggiornati o usato materiali inconsueti. Tutte e tre rispondono di no. Mi spiegano poi che esistono vari metodi da applicare: “materia grassa” – “olio molle” e il metodo che viene utilizzato da tutte e tre, che consiste nel mescolare olio di papavero e copaiva. Quest'ultimo è molto apprezzato poiché resta morbido e permette di giocare con le sfumature.

Anna Capra aggiunge che può essere usato per realizzare ogni genere di lavoro, sia per piccoli oggetti che per quelli di più grandi dimensioni; dai dipinti ispirati all'impressionismo a quelli che richiedono più precisione. Francesca aggiunge che in futuro pensa di provare un metodo particolare di cui è venuta a conoscenza durante le sue ricerche di approfon-

dimento.

Dalle risposte messe a confronto traspare un'unica differenza – a parer mio – le diverse caratteristiche delle insegnanti e quello che ognuna di loro riesce a infondere nelle allieve. Mi guardo intorno. Fiori, animali, oggetti quotidiani che, proprio per averli sempre sotto gli occhi sono diventati quasi invisibili, diventano nuovamente vivi sotto le pennellate delle nostre artiste.

La tigre che dipinge Pinuccia non mette paura, sembra un gattone che fa le fusa. Il piatto pieno di frutta di Annamaria mi invita a gustare una bella mela rossa.

Termino l'intervista soddisfatta nelle mie curiosità. I tre laboratori hanno pieno diritto di esistere con le loro diverse peculiarità.

La personalità delle tre insegnanti è vincente e le diverse professionalità fanno saltare fuori una tavolozza di colori vividi e parlanti.

Milva Gallo

La Biblioteca dell'Unitre

Mariangela Angioi, responsabile della biblioteca dell'Unitre, ha accolto con piacere la mia richiesta di intervista, lieta di poter parlare del suo incarico. Ci siamo incontrate in sede, proprio nella stanza in cui i Soci interessati possono prendere in prestito i libri e, volendo, fermarsi a leggerli e a fare quattro chiacchiere. Colpita sia dalla disponibilità di Mariangela e dall'ordine con il quale i

testi sono stati distribuiti sulle librerie, mi sono fatta raccontare quando e come abbia iniziato a prendersi cura dei molti volumi presenti in associazione. Ho scoperto così che tutto ebbe inizio nel 2007, quando socia da alcuni anni, partecipando ad un conferenza, apprese, dall'allora presidente Allocco, che la bibliotecaria avrebbe lasciato l'incarico per motivi familiari, e tutti si auguravano che qual-

cun altro prendesse il suo posto. Mariangela, che ama moltissimo i libri e leggerli, si sentì subito attratta dalla richiesta e si fece avanti, certa di poter ben lavorare in quel contesto. Il presidente aveva immediatamente accettato la sua offerta e lei aveva così iniziato

la sua attività. Nonostante l'entusiasmo però, mi confessa, in questi anni ha incontrato molte difficoltà a partire dal budget, sempre troppo modesto che le ha impedito di acquistare libri di recente pubblicazione. 'La biblioteca è ben fornita' continua Mariangela seduta dietro la sua scrivania. 'Grazie soprattutto alle donazioni dei vari enti, ma carente di opere contemporanee.' Le sue ambizioni, insomma, sono naufragate ma lei è comunque gratificata dal flusso costante dei soci che frequentano la biblioteca ed è certa che se potesse apportare delle modifiche, il suo lavoro avrebbe certamente più successo. La sua speranza è che la nuova dirigenza ed un po' anche questo articolo metta in luce una situazione che merita interesse. Che dire? Se non che io faccio il tifo per lei? Mi congedo augurandole un buon lavoro ed il successo che merita e ricordo ai soci che l'orario durante il quale possono usufruire dei testi è martedì e giovedì dalle 10.00 alle 11.30.

Laura Popa

Scrittori in ... verde



La foto è gentilmente concessa da Luciano Lazzarin

Intensa emozione in sala Ambra! Il 19 dicembre, un affettuoso unanime abbraccio ha accolto il Presidente Onorario Franco Allocco, che ha preso parte ai festeggiamenti di Natale, durante i quali il Presidente Villa ha presentato gli scrittori dell'Unitre ai numerosi soci presenti. Sono Enrico Bo che ha raccolto suoi racconti nel libro 'Soffia il vento dell'est' acquistabile on-line da BOL e IBS. Alcuni suoi testi sono pubblicati su un suo blog; Marta Buttini autrice di 'Movente remoto' un giallo edizioni Joker; Milva Gaeta Gallo che ha scritto 'Gli animali raccontano' una raccolta di fiabe illustrate da Anna Vaglia Capra, Maria Pia Molinari autrice de 'L'odore del pepe' edizioni Nuvole e Laura Popa con 'Galette rotte' due testi di genere autobiografico. Ai cinque autori si sono poi aggiunti due veterani dell'associazione: Giuseppe Gallinotti che ha diletto la platea con la lettura di tre sue poesie dialettali e Gianna Garrone autrice di un opuscolo intitolato 'Presente' nel quale ha raccolto testi in parte pubblicati sul giornale di redazione. La giornata si è conclusa con un intenso momento musicale grazie alla pianista Ivana Zincone e al soprano Cristina Alessio e al mezzosoprano Marta Leung Kwin Chung.



LA BICI

RIPARAZIONE BICICLETTE - VENDITA
ARTICOLI SPORTIVI - GIOCATTOLI

SCONTO DEL 10%
SUGLI ACQUISTI DELLA MERCE
PRESENTE IN NEGOZIO

VIA C. ALBERTO 64 - 15100 ALESSANDRIA
TEL. 0131.24.98.39

Club dell'informatica

L'Informatica è ormai riconosciuta come scienza dell'oggi e ancor più del nostro domani. In questa ottica, presso questa Unitre si è andata via via sviluppando un'intensa attività didattica, volta a fornire un idoneo riscontro alle sempre più numerose richieste di partecipazione ai corsi. Accanto a questa attività che vorremmo definire 'istituzionale', è nato, alcuni anni fa, il Club dell'Informatica. Nell'intento di conoscere l'essenza e le finalità di questo laboratorio mi sono rivolto ai relativi docenti-coordinatori i signori Giuseppe Goggi, Adolfo Cipparoli, Massimo Rencanati. Da essi ho appreso che il Club, per attuali motivi di carattere tecnico-logistico, può ospitare solo dodici iscritti ogni anno accademico e che è riservato ai soci che si occupano di informatica e che ne han-

no frequentato i relativi corsi presso l'Unitre. È stato altresì precisato che una sua finalità è quella di creare, in regime di attività permanente autogestita, momenti di aggregazione sociale coniugati con l'esigenza di approfondire le sempre più complesse tematiche del mondo dell'informatica. In occasione di questi incontri, che avvengono ogni giovedì dalle ore 9,15 alle ore 10,30 presso la Taglieria del Pelo, ciascun iscritto ha la possibilità di venire a conoscenza delle più recenti novità informatiche. Può altresì fornire i suoi contributi e, perché no, anche fare presenti le sue lacune e i suoi dubbi in merito. Tutto ciò viene preso in esame dai coordinatori e discusso tra i partecipanti in un cli-



ma di gioviale e produttivo confronto. Ed è proprio il piacere di trovarsi con persone che hanno gli stessi interessi e che espongono le proprie conoscenze, il collante che tiene saldamente uniti i soci di questo Club. Tanto è vero che essi sono ormai diventati un gruppo di amici.

Romano Bocchio

Club fotografico Marcello Balestri

Milva Gaeta Gallo, responsabile del club, mi dice che esso è nato cinque anni fa e che porta il nome di un insegnante di grande competenza ed umanità oltre che di un fotografo cittadino con alle spalle molta esperienza ed un talento naturale a 'far parlare' le fotografie. Nel laboratorio non si insegnano le tecniche fotografiche tradizionali perché i partecipanti hanno già avuto

esperienze precedenti. Attualmente ci sono otto persone e tutti hanno superato un esame per valutare la competenza professionale. Milva mi spiega che l'ispirazione è più importante della tecnica, perché quest'ultima si può insegnare, mentre l'ispirazione è insita nella persona. Ogni partecipante propone un argomento che verrà discusso da tutti. Il migliore sarà poi sviluppato.

L'attenzione maggiore è riservata al territorio: castelli, piccole chiese, giardini, vie cittadine. Le fotografie vengo esposte alle mostre annuali dell'Unitre, ma sono presenti anche in alcuni cataloghi e qualche volta hanno vinto dei premi. La serie di fotografie a cui Milva è sentimen-

talmente più interessata è quella delle vele d'epoca che comprende imbarcazioni da regata e barche importanti riprese in Nuova Zelanda. Le chiedo se preferisca il colore o il bianco e nero. Scopro così non solo che il bianco e nero realizza sfumature che il colore non può rendere, ma anche che una buona fotografia non ha bisogno di fotoritocco. Una volta avevano una camera oscura a loro disposizione, adesso si avvalgono di uno studio fotografico che intuisce le loro esigenze. A fine conversazione, Milva sottolinea il fatto che un'immagine deve dimostrare quello che il fotografo sente guardando il soggetto. Chiedo chi siano i suoi professionisti preferiti. 'Willy Ronis' risponde. 'Perché sa captare l'istante in cui il soggetto ha qualcosa da dire, ma anche Richard Avedon, Gianni Berengo Gardin e Robert Capa' questi ultimi reporter di guerra.

Renzo Garbieri



La foto è gentilmente concessa da Milva Gallo

Alto Monferrato: Ovada e dintorni

Le statistiche sul turismo confermano che gli italiani hanno voglia di scoprire il loro territorio, anche quello a pochi chilometri da casa. Allora riprendiamo il nostro viaggio nell'Alto Monferrato e addentriamoci nell'Ovadese, territorio ricco di storia, di castelli e di imperdibili panorami collinari dove i vigneti a perdita d'occhio si mescolano ai boschi secolari e ai piccoli centri medioevali. Situata alla confluenza tra i torrenti Orba e Stura, Ovada è il centro più importante della zona. Fondata ai tempi dei Romani, è stata un possedimento della famiglia degli Aleramo, dei Malaspina e attorno al 1300 della Repubblica di Genova. Dopo ulteriori "trasferimenti di proprietà", diventa parte dell'impero napoleonico e infine nel 1815 passa al regno di Sardegna. Una passeggiata nel centro fa scoprire numerose chiese ricche di affreschi e pregevoli gruppi lignei, strette vie ed eleganti palazzi con una netta impronta dell'architettura genovese. Nella piazza dell'Assunta si può ammirare la chiesa Parrocchiale del '600 con i due alti campanili, la tor-



re e l'imponente facciata; da ricordare il Santuario di San Paolo della Croce dedicato a Paolo Daneo, nato proprio a Ovada e fondatore della Congregazione dei Passionisti. La visita a Ovada non può che concludersi con un buon piatto di farinata, una vera golosità di antica tradizione ligure, a base di farina di ceci. Nel raggio di alcuni chilometri, si possono ammirare parecchi tra i più incantevoli castelli del Piemonte: da

Belforte a Tagliolo Monferrato e poi ancora Lerma, Mornese, Montaldeo e, per gli appassionati di televisione, Casaleggio Boiro, dove nel 1967 furono girate molte scene de "I Promessi Sposi". Alcuni di questi manieri sono visitabili in occasione dell'iniziativa regionale Castelli Aperti, un tuffo nel passato, di sapore cavalleresco e medioevale. Chi è interessato all'evento può chiedere informazioni e programmi ad Alexala, l'agenzia turistica provinciale (tel. n. 0131-288095 oppure al sito www.alexala.it). A chi sa apprezzare il buon vino, l'Ovadese offre un prodotto di eccellenza con la denominazione di origine controllata e garantita: il Dolcetto di Ovada. Contrariamente a quanto potrebbe suggerire il nome, questo vino dal colore rosso rubino, non è dolce ma secco e un po' amarognolo, gradevolmente mandorlato. Si accompagna molto bene con gli antipasti piemontesi come il vitello tonnato, i primi piatti di buona sostanza come gli agnolotti e il riso ai funghi, è ottimo con tutte le carni. Nel territorio non mancano le Cantine Sociali e i produttori che aprono le porte delle loro cantine anche di domenica per soddisfare le richieste dei turisti.

Lelio Fornara

A Rocca Grimalda Lachera e Peirbuieira

A pochi chilometri da Ovada e sulla sommità di un colle a 280 metri sul livello del mare, troviamo Rocca Grimalda, un altro borgo medioevale con origini pre-romane. Per la sua posizione di fortezza naturale, è sempre stata oggetto di grandi contese tra la Repubblica di Genova e le varie famiglie che si sono succedute nel dominio dei luoghi. Al centro del paese svetta il castello del '300 che, dopo molte trasformazioni, oggi si presenta a forma di quadrilatero, con una torre circolare a cinque piani e un rigoglioso giardino all'italiana. Rocca Grimalda, che deve il suo nome alla famiglia ligure dei Grimaldi, ha un Museo permanente della maschera dedicato alla "Lachera",

antica danza popolare tramandata da generazioni, che si balla ancora a Carnevale. La leggenda la fa risalire alla rivolta del popolo contro Isnar-do Malaspina, un malvagio feudatario. Per gli amanti della cucina tradizionale ricordiamo la "Peirbuieira" una delle più caratteristiche ricette locali: è un piatto di lasagne casecce in uno spesso intingolo a base di fagioli passati, olio e aglio. Per tre giorni a fine agosto, su un bellissimo belvedere che domina il panorama delle colline circostanti, si svolge la sagra dedicata a questa prelibatezza con la partecipazione di migliaia di buongustai. Il tutto innaffiato dagli ottimi vini della zona: barbera, cortese, dolcetto.

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Confagricoltura Alessandria

SOGGIORNO PENSIONATI A TORRE CANNE (BRINDISI) dal 6 al 14 marzo

Sono aperte le iscrizioni per il consueto soggiorno invernale che quest'anno si svolgerà a Torre Canne, nel cuore della Puglia, tra Bari e Brindisi, nell'area di maggior interesse ambientale e storico-culturale della regione, dal 6 al 14 marzo, per un totale di nove giorni e otto notti (uno in più dello scorso anno).

Le innumerevoli bellezze naturali e paesaggistiche che questa parte di Puglia riserva ha permesso di organizzare escursioni mai effettuate in precedenza.

Le visite previste sono: Scavi di Ignazia, Masserie Fortificate e chiese rupestri, Conversano e Polignano a mare, Ostuni e Martinafranca, Ruvo di Puglia ed infine un'escursione di un'intera giornata a Lecce e Gallipoli con pranzo in corso di gita.

Sono state inoltre previste due escursioni facoltative che i singoli partecipanti prenoteranno e pagheranno in loco, per San Giovanni Rotondo (intera giornata) o Alberobello (mezza giornata).

Per il soggiorno il Sindacato Nazionale ha scelto il Grand Hotel Serena, struttura recentemente ristrutturata, con annesso il Centro Termale di Torre Canne, uno dei più moderni ed attrezzati complessi termali del Mezzogiorno.

Le quote di partecipazione sono:

- € 630,00 per i pensionati che hanno rilasciato delega al nostro Sindacato
- € 730,00 per i non pensionati e per i pensionati che non hanno rilasciato delega al nostro Sindacato.

Il supplemento da pagare per usufruire della camera singola è di euro



120,00 per tutto il soggiorno.

Ricordiamo che l'hotel dispone di centro benessere che verrà aperto in orario pomeridiano nel quale si possono effettuare, a pagamento e su prenotazione, massaggi rilassanti, decontratturanti, tonificanti e linfodrenanti. Sarà invece a disposizione senza alcun onere economico per gli interessati, la piscina termale, il camminatoio e le inalazioni.

Le iscrizioni si chiuderanno il 31 gennaio. Al momento della prenotazione dovrà essere versato il pagamento della quota di iscrizione di euro 200,00.

Rispecchiamo le tue esigenze

Sede	Indirizzo	Telefono	E-mail
Alessandria (C.A.A.F.)	Via Trotti 122	0131.43151	fiscala@confagricolturalessandria.it
Alessandria (ENAP)	Via Trotti 120	0131.263845	enapa@confagricolturalessandria.it
Acqui Terme	Via Monteverde 34	0144.322243	acqui@confagricolturalessandria.it
Casale M.to	Via Giulia 9	0142.452209	casale@confagricolturalessandria.it
Novi Ligure	Via Isola 22	0143.2633	novi@confagricolturalessandria.it
Tortona	Piazza Malaspina 14	0131.861428	tortona@confagricolturalessandria.it

I nostri uffici sono aperti al pubblico dalle 8.30 alle 12.30
www.confagricolturalessandria.it

Con i Sindacati provinciali... per saperne di più



Enti collaterali del Sindacato Le associazioni di difesa dei consumatori

Una delle attività collaterali svolte dal Sindacato, fra le più vicine alle esigenze del lavoratore-cittadino, è sicuramente quella di Difesa dei Consumatori. Ogni Confederazione la pubblicizza con le più disparate sigle, Unione dei Consumatori, Associazione di Difesa dei Consumatori ecc. In sostanza questa attività concerne nell'analizzare i prezzi Standard al consumo di tutti i prodotti in commercio, confrontarli fra le varie catene di distribuzione e con la vendita al dettaglio, monitorando il tutto ad uso dei cittadini. Le Associazioni di Difesa dei Consumatori producono per gli Associati ricorsi avverso i grandi enti per contestazione di bollette (gas, luce, telefoni), ritenute eccessive o inesatte, all'occorrenza possono anche promuovere azioni di Class-Action collettive per riparare ad imposizioni generalizzate ritenute illegali. Spesso i cittadini o addirittura gli iscritti al Sindacato ignorano l'esistenza di tali attività svolte dalle Confederazioni stesse che frequentano per altre pratiche di Patronato. Queste note, ancorché insufficienti per descriverne interamente le potenzialità, hanno la funzione di stimolare tutti quanti a servirsene, per ottenere giustizia a costo zero nelle non infrequenti angherie che subiscono sui prezzi di mercato non meno che sui prezzi pubblici.

Luigi Ferrando



Storia del Sindacato

Nell'Italia fascista il sindacato si presenta all'appuntamento col fascismo come una realtà composita, divisa, indebolita dalla crisi, incapace di analizzare il nuovo fenomeno. Dal 1920 dilaga la violenza squadrista. Nel '25 vengono abolite le Commissioni interne e con la legge 563 del '26 il sindacato fascista diventa ente di diritto pubblico, l'unico a poter stipulare contratti collettivi validi erga omnes: è la fine della libertà sindacale. Varie organizzazioni vengono sciolte e la CGdL (Confede-

razione generale del lavoro) decide il proprio autoscioglimento. Ma il segretario generale Bruno Buozzi, rifugiato in Francia, ricostituisce la CGdL riformista, mentre la componente comunista decide di proseguire clandestinamente l'attività in Italia. Sconfitte militari, inflazione, mercato nero rendono la condizione dei lavoratori sempre più insostenibile. Nel marzo del '43 Scoppiano grandi scioperi in Piemonte e Lombardia, a luglio cade Mussolini, il 2 settembre Bruno Buozzi firma il primo accordo interconfederale dopo la dittatura. Agli scioperi del marzo '44 le forze nazifasciste rispondono con rappresaglie, rastrellamenti, deportazioni: come per i partigiani. La lotta sindacale è ormai parte della Resistenza.

Giuseppe Amadio



Per un Piano Socio-Sanitario integrato con il territorio che abbia al centro la persona e i suoi bisogni (Parte seconda)

Come anticipato nella precedente uscita a Torino a fine novembre è stata indetta una manifestazione per chiedere: una sanità più efficace ed efficiente; la realizzazione di un Piano Socio-Sanitario integrato con il territorio che abbia al centro la persona e i suoi bisogni; una sanità di qualità, pubblica e universale; una politica sanitaria che non mortifichi la dignità degli operatori, anche con inutili allarmismi, ma che valorizzi le professionalità e le competenze, prevedendo standard quali-quantitativi adeguati allo svolgimento del-

le delicate attività nell'interesse dei cittadini; una legge sulla non autosufficienza, con finanziamenti adeguati e dedicati, che consenta alle decine di migliaia di disabili di poter contare su servizi appropriati per le loro esigenze; l'integrazione tra assistenza ospedaliera ed assistenza post-ricovero come parte integrante della riorganizzazione del sistema; la necessità di un piano sociale regionale che tenga conto delle nuove povertà create dalla grave crisi economica e sociale; il rilancio da parte della Regione e del sistema delle Autonomie locali di una politica pubblica per la casa; di considerare la spesa sociale come scelta prioritaria da parte di tutte le Amministrazioni Locali. Pensiamo che qualsiasi processo di riorganizzazione della sanità per conseguire risultati positivi deve essere costruito con il coinvolgimento degli operatori e dei cittadini, attraverso le OO.SS. e le sue rappresentanze.

Daniele Malucelli

Carrozze, tram e littorine

La prima carrozza fu costruita nel 1300 per le nozze di Galeazzo Visconti con Beatrice d'Este e il suo uso si diffuse in fretta tra le classi nobili. Nella mia mente, essa evoca episodi fiabeschi (tutti conoscono la storia di Cenerentola che incontra il suo principe al ballo, dove è giunta grazie a una zucca trasformata da una fata in carrozza) matrimoni reali, anche recenti, inseguimenti rocamboleschi (ricordate la diligenza che corre all'impazzata, inseguita dagli indiani in 'Ombre Rosse'?). Ma anche personaggi segreti, celati dietro vaporo cortine come il Mostro di Londra, che nelle notti nebbiose si dice porgesse dal finestrino golosi grappoli d'uva alle ignare donnine per intrappolarle. Ricordo ancora lo scalpiccio dei cavalli sull'acciottolato che trainavano il famoso Biroc, guidato dal Brisà, mitico vetturino alessandrino che portava a spasso le 'donnine allegre'. Poi venne il tram, il Tulon, veicolo azionato elettricamente su rotaie con le porta a libro e



il pantografo di trasmissione di corrente. Trasportava molte più persone delle carrozze ed era usato come servizio pubblico. Le sue rotaie restringevano lo spazio delle strade. Si percepiva lo sferragliare delle ruote e un noto 'dlin' ci avvertiva della sua presenza. La littorina, il cui nome deriva da 'fascio littorio' a seguito di una visita compiuta con essa da Mussolini alla città di Littoria, fino agli '60 fu l'unico mezzo usato da studenti e pendolari. Era considerato un veicolo comodo e veloce che poteva anche compiere tragitti a lunga distanza. Chi lo usava abitualmente

finiva con conoscersi, col parlare, con lo scambiarsi opinioni e il viaggio diventava un momento di aggregazione. Oggi abbiamo a disposizione mezzi di trasporto decisamente più veloci, anche più rumorosi oltre che più inquinanti. Le persone sugli aerei, sui pullman non parlano, ascoltano gli iPod, oppure scrivono SMS con i loro cellulari. Per me, però i rumori di un tempo sono impressi nella mia memoria ed anche nel mio cuore, perché hanno accompagnato nel bene e nel male la mia infanzia e la mia giovinezza.

Gianna Quattrocchio

Ci si può arrivare

Immaginate di arrivare per la prima volta in Alessandria con il treno. Supponete di dover andare a Quattordio con la corriera ma di non conoscere né gli orari né il luogo in cui il pullman partirà. Cercate indicazioni. Guardate vicino agli orari ferroviari ma non vedete nessun altro cartello, fate un giro all'interno della stazione osservando bene tutte le pareti, ma anche lì non trovate niente. Decidete allora di uscire, ma anche fuori non vi è alcuna indicazione. Vi guardate attorno e notate al di là della strada un gabbiotto. Vi ci avviate per scoprire però che le informazioni appese su di esso, riguardano le linee urbane. Quattordio, la vostra meta, non la è. Dentro, miracolosamente, ci sono delle persone alle quali, speranzosi, chiedete informazioni. Vi rispondono che non è l'ATM (società che amministra gli autobus), ma

l'Arfea a gestire i servizi extraurbani e lì, in zona stazione, non ci sono né uffici (ma vi sareste anche accontentati dei gabbiotti), né orari. Aggiungono però che davanti alle Poste Ferroviarie (200 metri sulla destra se date le spalle alla stazione), partono sicuramente delle corriere. Ci andate e vedete i pullman e sui pali della luce che li affiancano notate anche un cartoncino, tipo persone scomparse, dove c'è scritto che da lì partono i mezzi pubblici per Felizzano, Quattordio e altri paesi. Tirate un sospiro di sollievo, che durerà poco, perché non



ci sono gli orari di partenza. Per fortuna lungo il viale ci sono gli autisti e chiedete a loro. Da turisti, a questo punto, avrete avuto l'occasione di farvi un'idea, di come, in tema di trasporti pubblici, sia inadeguatamente organizzata Alessandria. In tantissime città, sia in Italia che nel mondo, vicino alle stazioni ferroviarie ci sono anche quelle delle autolinee. Posso capire che magari in questa città non ci sia lo spazio materiale per costruirle, ma almeno si potrebbero mettere cartelli informativi su destinazioni, orari e luoghi di partenza dei pullman. Mi viene in mente a questo punto una famosissima battuta di Totò che arrivato con Peppino a Milano, chiede al vigile: "Scusi per andare dove dobbiamo andare, dove dobbiamo andare?"

Italia Granato Robotti

Non sento, non capisco, non comprendo

Mio nonno era sordo, quando parlava urlava. A tavola sedeva vicino a mia nonna, una donnina minuta e timida. Rivolgendosi a lei si avvicinava al suo orecchio e con il suo vocione diceva: 'Rosina, passami il sale!' Lei spaventata andava in confusione e immanabilmente gli passava l'olio. Mio nonno a conferma che non era lui il sordo, rivolgendosi a noi diceva soddisfatto: 'poverina, è sorda come una campana.' Ricordo che una volta dal tabaccaio del paese, notoriamente sordo un cliente chiese ad alta voce: 'dammi un francobollo da una lira.' Gli venne risposto: 'non c'è bisogno di urlare, non sono sordo! Queste sigarette le vuoi col filtro o senza?' Un tempo le persone con problemi di udito vivevano isolate. Fino alla metà dell'800 il cornetto acustico era l'unico mezzo conosciuto per alleviare il disturbo,

ma era appannaggio delle classi più abbienti. Per la gente comune la sordità era un dramma, vissuto con angoscia e vergogna. Oggi, invece, si può contare su apparecchi acustici innovativi, frutto di una perfetta unione tra design, miniaturizzazione e confort. Ci sono prodotti e soluzioni adatte ad ogni stile di vita, piccolissimi, discreti, affidabili. Tali apparecchi dispongono di accessori validi nelle situazioni di ascolto difficili, come in classe, durante una conferenza, a casa oppure in ambienti molto rumorosi perché la sordità o ipoacusia è ormai un'emergenza sociale. Due le cause principali: l'invecchiamento e l'inquinamento acustico ambientale. Per fortuna oggi i preconcetti riguardo al problema sono superati. Con le moderne tecnologie chi soffre di tale disturbo non è più isolato, riprende il gusto di stare



in mezzo agli altri e conduce una vita normale. Per sdrammatizzare vi racconto di quelle due vecchiette che sono a teatro. 'Il monologo è particolarmente lungo' si lamenta una delle due. 'A forza di stare seduta, mi si è addormentato il sedere!' 'Lo so' risponde l'altra. 'Non sono mica sorda. L'ho già sentito russare tre volte!'

Maria Pia Molinari

**SE SENTI MEGLIO,
VIVI MEGLIO.**

**CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO
E PROVA GRATIS PER 30 GIORNI DI UNA SOLUZIONE
PERSONALIZZATA, SENZA IMPEGNO D'ACQUISTO.**

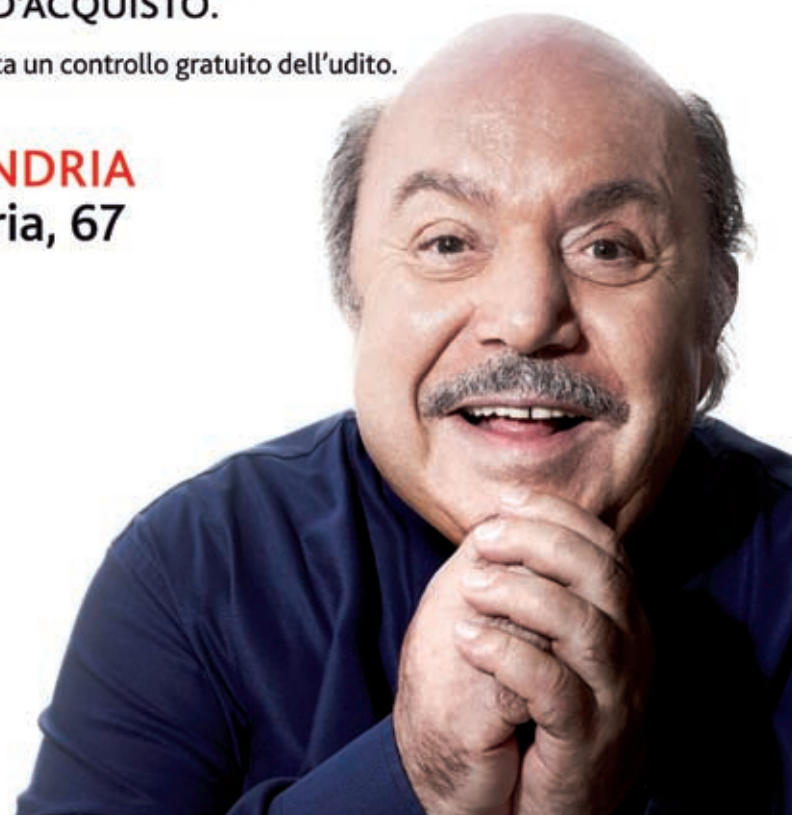
"Chiama il Centro Amplifon o il numero verde e prenota un controllo gratuito dell'udito.
Fai come me: vai da Amplifon"

Centro Amplifon ad ALESSANDRIA
Via San Giacomo della Vittoria, 67
Tel. 0131 260944



NUMERO GRATUITO
800 91 08 08

www.amplifon.it



Quando le mani pulite diventano un'ossessione



È buona norma curare l'igiene personale per proteggersi dalle malattie, nessuno si sognerebbe di definire malato chi si lava le mani prima di mangiare, ma esistono persone che non possono trattenersi dall'eseguire questa azione infinite volte al giorno, senza un motivo razionale né un effettivo bisogno, e ciò interferisce nella vita quotidiana e nei rapporti con gli altri generando forte disagio e sofferenza. Lavarsi le mani in modo ripetitivo è una delle situazioni tipiche del Disturbo Ossessivo-Compulsivo (DOC) e rientra nelle co-

siddette azioni "coatte" o "compulsive", atti mentali (es. ripetere parole) o comportamentali (es. controllare, ordinare) messi in atto in risposta ad un'ossessione secondo regole precise, allo scopo di neutralizzare e/o prevenire un disagio e/o una situazione temuta. Il lavarsi le mani frequentemente offre la sensazione liberatoria di esorcizzare lo "sporco", quello fisico, che rimanda però al sudiciume morale. Se si considera, infatti, che le mani simboleggiano lo strumento del contatto col mondo, vi può essere latente, in chi compie tali rituali, il timore di aprirsi, donarsi, coinvolgersi (spesso a livello fisico e sessuale) ed un'insoddisfazione profonda per uno o più aspetti della propria vita. Il DOC è un disturbo

d'ansia che colpisce dal 2 al 3% della popolazione, in modo pressoché uguale uomini e donne. Attualmente gli unici trattamenti risultati efficaci per la cura del disturbo sono di tipo integrato: farmacologico, per ridurre in maniera significativa frequenza e gravità delle ossessioni e delle compulsioni, e psicoterapeutico a indirizzo cognitivo-comportamentale, per aiutare il paziente a confrontarsi deliberatamente con l'idea o l'oggetto temuto, dal vivo o con l'immaginazione, e a non ripetere i suoi rituali coatti, attraverso il sostegno e gli strumenti del terapeuta.

*dott.ssa Balossino, Psicologo Clinico e
Psicogeriatra.*

Il lavaggio delle mani

Durante la giornata, le nostre mani vengono a contatto con numerosi oggetti che pullulano di microrganismi come le banconote, i sostegni dei mezzi pubblici, gli attrezzi della palestra, le maniglie delle porte. Anche se la maggior parte di questi germi è innocua, alcuni microrganismi possiedono caratteristiche

patogene. Il lavaggio delle mani è la regola più semplice ed efficace per difendersi dai germi e proteggere la nostra salute.

Sulla cute normalmente riconosciamo la flora batterica transitoria che è costituita da germi che usano le mani come trasporto alla ricerca di un ospite suscettibile o di un serbatoio dove sopravvivere, e una flora batterica residente costituita dai normali saprofiti cutanei. Il lavaggio sociale: vede l'impiego di acqua e sapone liquido e mira ad eliminare lo sporco e la flora transitoria. Il lavaggio antisettico, invece, viene eseguito con sostanze detergenti-disinfettanti quali saponi o soluzioni saponose antisettiche e mira a eliminare la flora microbica. Non ci occuperemo, in questa sede del lavaggio chirurgico.

È importante lavarsi le mani prima di maneggiare o consumare alimenti, applicare o rimuovere le lenti a contatto, dopo aver maneggiato cibo crudo, cambiato un neonato, soffiato il naso, tossito o starnutito, maneggiato rifiuti organici, essere stati a stretto contatto con persone ammalate.

Per un corretto lavaggio delle mani: occorre togliere bracciali, anelli e orologio e lavare accuratamente tutte le superfici, compresi i polsi, i palmi ed il dorso delle mani continuare a frizionare per 15 - 30 secondi per ogni mano con acqua tiepida, asciugare le mani e le braccia accuratamente con una salvietta di carta proseguendo dalla punta delle dita verso l'avambraccio tamponando la cute. Va infine ricordato che, in assenza di acqua, si può ricorrere ai cosiddetti "hand sanitizers", moderni e speciali saponi a base alcolica per lavare le mani a secco.

dott.ssa Silvia Scarrone



- Il 30 novembre u.s., presso la Camera di Commercio, si è concluso il ciclo delle **Lecture manzoniane**, tenuto dai Proff. Delmo Maestri, Gian Luigi Ferraris, Silvia Martinotti e Barbara Viscardi. L'ottimo gradimento dimostrato dal numeroso pubblico presente, stimola la nostra Associazione a continuare per il futuro, la programmazione dell'incontro culturale aperto a tutta la cittadinanza.
- Giovedì 8 marzo la Compagnia Teatrale dell'Unitre metterà in scena "Agenzia Matrimoniale", testo prodotto dal Laboratorio di scrittura.
- Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi 2012 di **Internet livello base**, i corsi per chi desidera avvicinarsi all'uso dei siti internet e della posta elettronica. Per informazioni contattare il docente: Daniele Robotti tel 3402292770.
- È attivo il servizio **ProntoCRI** gestito dalla componente Giovane del Comitato di Croce Rossa Italiana Alessandria. I servizi sono: ritiro prescrizioni dal medico di famiglia, ritiro referti presso strutture mediche, ritiro e consegna farmaci a domicilio, prenotazione visite ed esami, accompagnamento a visite mediche con auto, compagnia ad anziani e disabili, spesa a domicilio, pagamenti di bollette in uffici pubblici, assistenza ospedaliera, pronto-AssistenzaCRI (telesoccorso). Per informazioni o richiedere il loro aiuto telefonare allo 0131/192.60.95 dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.00.
- Si ricorda ai soci che è possibile destinare il cinque per mille dell'IRPEF all'Unitre di Alessandria indicando il codice fiscale 96033680065 e apponendo la propria firma sul mod. 730 o UNICO.

Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi li trovate su:
www.unitrealessandria.it

Si ricorda ai soci che è ancora possibile rinnovare l'iscrizione o iscriversi per la prima volta all'Unitre.
Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Castellani 3

www.crabanking.it
la tua banca
dove sei tu.
siamo qui per voi.

Vuoi gestire il tuo conto corrente in pochi click, comodamente on line?
Scegli CRA Banking Privati, il nuovo servizio di internet banking studiato per te, disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Per maggiori informazioni:
AGENZIE CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA
www.crabanling.it



CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

CRA è la firma, il sorriso è per voi.